

**Borsa**

-0,20%  
Mib 1005  
(+0,5% dal  
2-1-1992)



**Lira**

Modesta  
flessione  
Il marco  
749,705 lire



**Dollaro**

Chiusura  
stabile  
In Italia  
1.251,01 lire



**ECONOMIA & LAVORO**

**Il rapporto Cer sull'economia prevede un miglioramento solo nel 1993. Ma tutto resta condizionato al disavanzo pubblico. Quest'anno arriverà a 160mila miliardi**

**L'Europa si allontana sempre di più. Il governo non riesce a superare lo scoglio della vendita degli enti pubblici. Le commissioni tributarie bocchiano Formica**

**«Il deficit inghiottirà la ripresa»**

**Stop alle privatizzazioni, i nuovi estimi catastali nel caos**

All'elenco di quelli che Gianni De Michelis chiama «gli sfascisti», si è aggiunto ieri il Cer del professor Luigi Spaventa: nel rapporto del centro studi si prevede una ripresa economica lenta, e in gran parte fagocitata da un deficit pubblico che appare inarrestabile. Si allontana l'Europa, così come si allontanano i 15mila miliardi previsti con le privatizzazioni, ancora al palo per i contrasti Dc-Psi.

Le stime del Cer sono comunque molto meno ottimistiche di quelle presentate dal governo nell'ultima relazione previsionale: il prodotto interno lordo aumenterà anche meno della soglia che proprio in questi giorni il ci si appresta ad abbassare ufficialmente all'1,8%, secondo gli economisti del Cer non si andrà oltre l'1,5%. Per il '93 le previsioni restano invece «politicamente improbabili», proprio a causa della necessità di far fronte ai buchi della finanza pubblica, che impongono manovre correttive tali da incidere inevitabilmente sul reddito disponibile. Anche l'inflazione resterà

lontana dal 4,5% «programmato» da Formica: al massimo, la media annuale potrà essere ricondotta al 5,3%, a patto che venga liquidata la scala mobile e che il governo mantenga le promesse sul contenimento delle retribuzioni pubbliche. I previsti rialzi dei prezzi delle materie prime e del dollaro, infatti, non consentiranno ulteriori cali dell'inflazione dovuti a fattori esterni.

È l'Europa che si allontana. Se le previsioni del Cer si avvereranno, nei prossimi due anni l'Italia non solo non si avvicinerà all'area della convergenza delineata dal trattato di Maastricht, ma potrebbe essere addirittura relegata all'ufficio nella serie B della Comunità. Invece di abbassarsi, il debito pubblico potrebbe raggiungere nel 1993 il 122% rispetto al Pil, non solo a causa dei disa-

vanti ma dei titoli di Stato che il Tesoro emetterà come rimborso a chi vanta un credito d'imposta oltre i 100 milioni. Per restare agganciati al treno europeo - secondo il Cer - sarà necessaria una manovra di aggiustamento dei conti pubblici di 180mila miliardi, scaglionata in non oltre quattro anni. Una media di 45mila miliardi all'anno, dunque, non improponibile, visto che per il '92 il governo ne ha messo in campo una da 55mila miliardi. Ma proprio qui sta il punto: serviranno manovre serie, senza ricorrere a misure una tantum, e che impongano scelte dolorose.

15mila miliardi da incassare nel 1992 grazie alla vendita delle aziende pubbliche. I contrasti interni alla maggioranza hanno infatti mandato all'aria la riunione del Cipe prevista per ieri, che avrebbe dovuto varare la delibera sulla trasformazione in società per azioni degli enti pubblici. E sul tavolo rimane ancora lo stop imposto dal Psi all'ingresso della democristiana Cariplo nel capitale azionario dell'Imi, una «privatizzazione» che a via del Corso intendono bloccare con tutti i mezzi. Anche in casa De Resto le acque non sono tranquille. Anche in casa De Resto le acque non sono tranquille, con Marini che spara sulle «privatizzazioni esasperate» e il ministro dell'Industria Bodrato che rilancia a destra e a manca dichiarazioni sui tempi «non brevi» dell'operazione. È una nuova bocciatura arriva anche da Ro-

mano Prodi, secondo il quale, così com'è stata concepita e impostata, la politica delle privatizzazioni «non ha alcun senso». Secondo l'ex presidente dell'Iri, per avere risultati positivi bisognerebbe cancellare quella parte della normativa antitrust che impedisce i matrimoni tra banche e imprese, facendo partecipare gli istituti di credito al capitale delle aziende da privatizzare.

**Estimi catastali: guai per Formica.** Un'altra tegola sui conti pubblici futuri rischia di arrivare dalle commissioni tributarie, che stanno bocchiando a raffica le nuove rendite catastali. Belluno, Piacenza e Venezia hanno respinto le ragioni addotte dal fisco, accogliendo i ricorsi dei contribuenti. Formica dovrà rivedere la sua strategia delle «tasse sul mattone».

**RICCARDO LIGUORI**

ROMA La ripresa economica stenta ad arrivare, solo nel 1993 ne avvertiremo gli effetti, ma c'è il grosso rischio che buona parte della crescita del reddito prodotto il prossimo anno venga inghiottita nella voragine del deficit dello Stato. Un deficit che non accenna a diminuire, anzi: quest'anno sfonderà ogni argine, raggiungendo la cifra record di

160mila miliardi (contro i 127mila previsti e i 152mila dello scorso anno) mentre per il 1993 proseguirà la sua inarrestabile marcia attestandosi a 187mila miliardi, se non ci saranno interventi correttivi. Sono le fosche previsioni elaborate dal Cer (Centro Europa Ricerche) nel suo ultimo rapporto sull'economia di cui ieri sono state diffuse alcune anti-

cipazioni. Previsioni tanto più preoccupanti se si pensa che lo stesso Cer, pochi mesi or sono, fallì per difetto le previsioni sul deficit e sulla crescita economica.

Per la Sip si profila un bilancio '91 «migliore» del 1990: le prime indicazioni sull'esercizio sono state esaminate dal consiglio di amministrazione, presieduto da Ernesto Pascale, che ha anche deciso di proporre ad un'assemblea dei soci, convocata per il 30 aprile, l'emissione di un prestito obbligazionario (con importo fino a 1.000 miliardi), riservato ai dipendenti. Nella stessa sede verrà sottoposto il bilancio che verrà esaminato dal consiglio a fine marzo. L'utile netto '91 risulterà in aumento rispetto ai 401,6 miliardi del '90. Lo ha anticipato lo stesso Pascale.

Per la Sip si profila un bilancio '91 «migliore» del 1990: le prime indicazioni sull'esercizio sono state esaminate dal consiglio di amministrazione, presieduto da Ernesto Pascale, che ha anche deciso di proporre ad un'assemblea dei soci, convocata per il 30 aprile, l'emissione di un prestito obbligazionario (con importo fino a 1.000 miliardi), riservato ai dipendenti. Nella stessa sede verrà sottoposto il bilancio che verrà esaminato dal consiglio a fine marzo. L'utile netto '91 risulterà in aumento rispetto ai 401,6 miliardi del '90. Lo ha anticipato lo stesso Pascale.

**Sip: in aumento gli utili nel '91. Emesso prestito per i dipendenti**

**A febbraio raddoppiato il consumo di benzina verde**

Sono ammontati a 8,7 tonnellate i consumi petroliferi nazionali nello scorso mese di febbraio, con un incremento del 4,3 per cento sullo stesso mese dell'anno precedente. Il dato più rilevante riguarda il raddoppio dei consumi di benzina senza piombo, che ha raggiunto quota 95.400 tonnellate contro le 47 mila tonnellate del febbraio 1991, con un incremento del 103 per cento. Secondo i dati forniti dall'Unione Petroliera si rievoca che, ad eccezione del gasolio da riscaldamento - che ha registrato una riduzione nei consumi pari al 16,8 per cento - tutti i principali prodotti hanno mostrato indici in aumento.

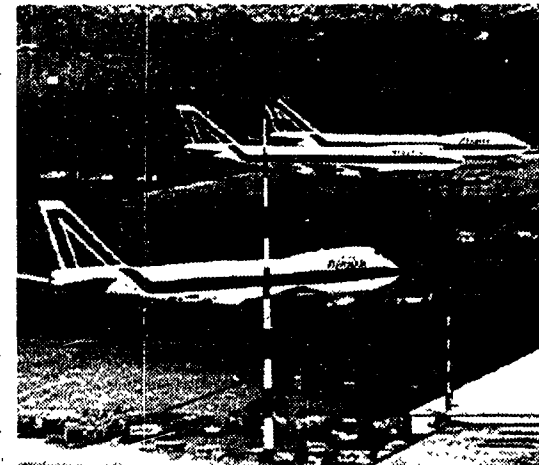
**In sciopero gli uomini radar. Le colpe del governo: solo ieri ha approvato il contratto. Un venerdì nero per il trasporto aereo. E oggi replicano gli autonomi della Licta**

Lo sciopero nazionale dalle 7 alle 14 degli uomini radar, proclamato congiuntamente dai sindacati confederali ed autonomi (ad esclusione della Licta, i cui iscritti si astengono dalle 13 alle 21 di oggi) ha messo alle corde il sistema aeroportuale. Piccolo giallo in Consiglio dei ministri: nell'annunciare l'approvazione del contratto, l'on. Cristofori non ne esclude modifiche sulla parte economica.

tro mesi di ritardo sulla firma dell'accordo, il governo è corso ieri goffamente ai ripari, annunciando l'approvazione in Consiglio dei ministri. Ma si è trattato di un pasticcio che ha aperto anche un piccolo giallo. Con un «appendice» fuori programma, che non ha mancato di creare scompiglio tra i sindacati, l'onorevole Cristofori, portavoce di Andreotti, non ha escluso infatti la possibilità di modificare la parte economica del contratto. Il cavillo legislativo non è stato comunque raccolto dai sindacati che hanno preferito raffreddare la polemica, in attesa di valutare lunedì prossimo il testo. Contrasti a distanza e via telex sono avuti all'opposto tra i tre sindacati di categoria confederali, sull'ipotesi di commissariamento dell'Anav, auspicate dalla segreteria nazio-

nale della Filt-Cgil, ma che vedeva contrarie Cisl e Uil. Discussione letteralmente fuori dall'orizzonte del sindacato autonomo Licta, da sempre contrario ad ogni ipotesi di intesa, che ha promosso una doppia agitazione in programma oggi e lunedì prossimo dalle 13 alle 21. Tira dunque brutta ana nel settore del trasporto aereo, in prossimità tra l'altro dell'entrata in vigore dell'orario estivo. Incertezza, mancati guadagni, caduta di immagine, hanno accelerato la formazione di un cartello di contestazione che va dalle compagnie aeree agli utenti. Ieri l'Ibar, l'associazione che raggruppa 75 compagnie operanti in Italia, è ritornata all'attacco, dopo aver già manifestato giovedì scorso «viva preoccupazione per l'evolversi del traffico aereo in Italia». In

un telegramma di protesta inviato al presidente del consiglio Andreotti l'associazione ha chiesto un intervento autorizzante per scongiurare la paralisi del traffico e ripristinare un clima operativo di stabilità per il controllo del volo. E messaggi di protesta sono pervenuti anche al ministro dei Trasporti, Carlo Bernini. Per la prima volta si è mosso il segretario generale della Lata (l'associazione mondiale delle compagnie aeree) Gunter Eser, che ha sottolineato come negli ultimi 12 mesi ci sono stati in Italia almeno 34 annunci di scioperi nel settore, molti dei quali revocati all'ultimo momento, con gravissimi danni per l'industria aerea. Ed alla preoccupazione espressa dalla Fiviet (agenti di viaggio) si è associata quella dell'Assoutenti che giudica inadeguata la legge



sullo sciopero nei servizi pubblici. Sull'argomento è intervenuto con toni e contenuti poco concilianti anche il gruppo Alitalia. Dopo aver ricordato che nella giornata di ieri è stato cancellato il 93 per cento dell'operativo, la compagnia di bandiera ha denunciato come la situazione del trasporto aereo «è giunta ad un limite insostenibile per i vetton, creando enormi disagi ai passeggeri». Complessivamente «se alle cancellazioni di Alitalia e Alitalia - si sommano anche quelle dei vettori stranieri, si arriva, nei tre giorni di sciopero dei controllori, alla cancellazione di circa 600 voli internazionali e 200 nazionali. E 80 mila passeggeri saranno impossibilitati a viaggiare».

**MICHELE RUGGIERO**

ROMA. Spazio aereo oscurato. Aeroporti spettrali ieri dalle 7 alle 14. Lo sciopero dei controllori di volo ha colpito sodo. Da Fiumicino hanno decollato soltanto gli aerei previsti dalla legge 146 sui servizi minimi: una decina in tutto, tra nazionali e non. Una cifra irrisoria rispetto alla normale circolazione che negli aeroporti italiani tocca punte massime

di 32 movimenti l'ora. Analoga paralisi negli scali che servono Milano, cioè Linate e Malpensa, dove è stato cancellato complessivamente un centinaio di voli. Un venerdì 13 e nero per gli utenti, veri ostaggi nella prova muscolare che ha contrapposto i controllori di volo a palazzo Chigi sull'approvazione del contratto di lavoro. Con quat-

tro mesi di ritardo sulla firma dell'accordo, il governo è corso ieri goffamente ai ripari, annunciando l'approvazione in Consiglio dei ministri. Ma si è trattato di un pasticcio che ha aperto anche un piccolo giallo. Con un «appendice» fuori programma, che non ha mancato di creare scompiglio tra i sindacati, l'onorevole Cristofori, portavoce di Andreotti, non ha escluso infatti la possibilità di modificare la parte economica del contratto. Il cavillo legislativo non è stato comunque raccolto dai sindacati che hanno preferito raffreddare la polemica, in attesa di valutare lunedì prossimo il testo. Contrasti a distanza e via telex sono avuti all'opposto tra i tre sindacati di categoria confederali, sull'ipotesi di commissariamento dell'Anav, auspicate dalla segreteria nazio-

nale della Filt-Cgil, ma che vedeva contrarie Cisl e Uil. Discussione letteralmente fuori dall'orizzonte del sindacato autonomo Licta, da sempre contrario ad ogni ipotesi di intesa, che ha promosso una doppia agitazione in programma oggi e lunedì prossimo dalle 13 alle 21. Tira dunque brutta ana nel settore del trasporto aereo, in prossimità tra l'altro dell'entrata in vigore dell'orario estivo. Incertezza, mancati guadagni, caduta di immagine, hanno accelerato la formazione di un cartello di contestazione che va dalle compagnie aeree agli utenti. Ieri l'Ibar, l'associazione che raggruppa 75 compagnie operanti in Italia, è ritornata all'attacco, dopo aver già manifestato giovedì scorso «viva preoccupazione per l'evolversi del traffico aereo in Italia». In

**Contratto aziende acquadotti. Aumento medio di 346mila lire**

l'organizzazione imprenditoriale delle aziende acquadotti aderente alla Confindustria. L'intesa prevede un aumento medio salariale di circa 346.000 lire ed una «una tantum» pari a 700.000 lire, mentre l'orario settimanale dalle attuali 38,5 ore passerà a 38 ore. Contestualmente l'ipotesi d'accordo, da sottoporre all'assemblea dei lavoratori, stabilisce anche l'elevamento del premio di produttività (29.500 lire). Perfezionata anche le normative a favore dei tossicodipendenti e a tutela della maternità e per il part-time.

Riduzione dell'orario di lavoro e aumento medio salariale di circa 346.000 lire. Sono questi i punti salienti dell'ipotesi d'accordo, sottoscritta oggi dalle organizzazioni sindacali Inle, Cgil, Flerica/Cisl, Uilsp/Uil e Antida.

**Lombardia in caduta investimenti ed export**

L'economia lombarda rallenta, in linea con la congiuntura economica internazionale e italiana; la responsabilità maggiore è da attribuire, per il 1991, al calo degli investimenti fissi, più marcato in Lombardia che nel resto d'Italia. La conferma giunge dall'annuale rapporto sull'economia della regione realizzato dall'Iri. Gli investimenti fissi lordi, che riguardano le attrezzature e gli impianti sono calati fra il 1990 e il 1991 dell'11,9%, e questa dinamica sfavorevole si abbina con quella, ugualmente negativa, del commercio con l'estero.

L'economia lombarda rallenta, in linea con la congiuntura economica internazionale e italiana; la responsabilità maggiore è da attribuire, per il 1991, al calo degli investimenti fissi, più marcato in Lombardia che nel resto d'Italia. La conferma giunge dall'annuale rapporto sull'economia della regione realizzato dall'Iri. Gli investimenti fissi lordi, che riguardano le attrezzature e gli impianti sono calati fra il 1990 e il 1991 dell'11,9%, e questa dinamica sfavorevole si abbina con quella, ugualmente negativa, del commercio con l'estero.

**Esposto contro Fidinif. Lunedì sciopero alla Bna. Il Credito commerciale denuncia Gennari**

ROMA. Nuovi problemi si abbattono sulla Fidinif di Giuseppe Gennari, società finanziaria in questi giorni nell'occhio del ciclone. Il Credito Commerciale, si è appreso da fonti ufficiali della banca, ha depositato in tribunale una denuncia-querela per far luce sull'origine di alcuni fessati bolli falsi che coinvolgono direttamente l'istituto e relativi a operazioni finanziarie cui la banca milanese si dichiara estranea. Secondo chi ha presentato i fessati, le operazioni sarebbero state eseguite da Fidinif (che nei giorni scorsi ha congelato i crediti dei propri clienti) e dal suo promotore Carlo Bozza, già denunciato per le stesse ragioni dalla banca francese Indosuez e sospeso l'altro ieri dalla Consob.

Intanto ieri la Banca nazionale dell'agricoltura ha rotto il silenzio che aveva contraddistinto l'istituto durante le giornate «calde» della vicenda Gennari dalle scorse settimane diffondendo una nota per replicare ad un comunicato con il quale i sindacati avevano proclamato una giornata di sciopero, spiega le ragioni di un mancato incontro con le rappresentanze lavorative e ribadisce la smentita della vendita della Bonifiche Siele.

**Andreotti cerca una mediazione. Oggi intanto scioperano i Cobas. Il 19 incontro governo-sindacati. Svolta sul contratto scuola?**

Si sblocca la trattativa per il rinnovo del contratto della scuola? Ieri mattina se ne è occupato il presidente del Consiglio Andreotti, per giovedì invece è previsto un incontro governo-sindacati. Cauti le reazioni sindacali. Intanto i cobas della scuola hanno confermato lo sciopero previsto per oggi. A Roma è prevista una manifestazione che si concluderà in piazza Santi Apostoli.

ROMA. Si incontreranno giovedì 19 governo e sindacati per tentare di sbloccare la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro della scuola e cercare di evitare lo sciopero proclamato dai sindacati per il 23. Oltre ai tre ministri lanuziani Guido Carli, Paolo Cirino Pomicino, Rino Formica, e a Gaspari e Misasi sarà presente il ministro del Lavoro Franco Marini. I sindacati poi danno per probabile l'intervento del presidente del consiglio Giulio Andreotti o del suo vice Claudio Martelli. «Sarà un incontro decisivo», afferma Lia Ghisani segretario generale della Sism-Cisl - vedremo se il governo sa-

prà far chiarezza e proporre una soluzione per una vertenza che si è prolungata fin troppo. L'incontro sembra dunque segnare una svolta decisiva. Nei prossimi giorni Cgil, Cisl, Uil e Snals metteranno a punto la linea unitaria da seguire per rendere compatto quel «fronte comune» costituito dai quattro sindacati dopo la rottura delle trattative. Ma sulla revoca dello sciopero le organizzazioni sindacali sembrano incerte «è positivo che il governo dopo oltre un mese di silenzio si sia deciso ad affrontare la situazione», dice Osvaldo Paggiuca - segretario generale della Uil-

**I quadri sul piede di guerra. Rossitto: tentano di far saltare la tutela collettiva delle alte professionalità**

ROMA. Un atto d'accusa contro il mondo imprenditoriale, ma anche nuove regole per le relazioni industriali, la possibilità di negoziare direttamente un contratto specifico per la categoria, un fronte comune con Cgil, Cisl, Uil e Cida, che consenta, pur nel rispetto delle singole autonomie, di difendere la tutela collettiva. Sono questi alcuni degli obiettivi ritenuti prioritari dall'Unionequadrati e al centro della relazione del presidente dell'organizzazione, Corrado Rossitto, che ha aperto ieri il quinto congresso nazionale dell'Unionequadrati. «La ricerca di competitività dell'azienda», ha detto Rossitto - non è una concessione che i lavoratori fanno alla direzione ma un percorso comune da costruire. Si aprono quindi i governi delle relazioni industriali. Rossitto ha quindi criticato il pesante tentativo di parte del mondo imprenditoriale di smantellare la tutela collettiva delle alte professionalità,

profittando delle drastiche riduzioni di personale in atto, che colpiscono anche la categoria dei quadri» e ha osservato che «le riforme istituzionali non possono prescindere da una profonda revisione del sistema delle rappresentanze sindacali, che permetta di superare il monopolio oggi detenuto dai sindacati confederali». A proposito dell'organizzazione, il ministro del Lavoro, Franco Marini, intervenuto al congresso, ha detto che «nei fatti occorre tenere presente la particolarità ma è necessaria anche una sintesi unitaria delle varie categorie».

Per Marini occorre «trovare un punto di sintesi tra queste due esigenze» e «un accordo con le grandi organizzazioni sindacali. Ormai - si è osservato - il ministro - si è arrivati alla frammentazione tra lavoratori con qualifiche diverse ma dentro una stessa categoria e alla teorizzazione della necessità di frammentare la rappresentanza».



**Pubblicità Nuovo scontro tra Fininvest ed editori**

Il gruppo Fininvest (nella foto Silvio Berlusconi) mira a disinformare gli inserzionisti pubblicitari sull'effettiva portata del contrasto? Gli avversari del gruppo di Segrate affermano di sì. Secondo il gruppo di editori, che ha presentato un'istanza al garante per la radiodiffusione e l'editoria sulla situazione del mercato pubblicitario (21 editori che rappresentano 44 quotidiani oltre a numerosi periodici), la Fininvest mira ad accreditare la tesi che gli editori di carta stampata invocano un regime dingiustico nel campo della pubblicità per effetto del quale sarebbe violato il diritto degli inserzionisti di effettuare liberamente le loro scelte. Com'è ovvio il gruppo Berlusconi ha immediatamente respinto le accuse. In una nota, la Fininvest ricorda di non godere nel mercato pubblicitario di una supremazia tale da eliminare la concorrenza. E nel respingere processi somman e accuse in malafede - conclude la nota, ribadisce l'impegno al rispetto della normativa antitrust generale e speciale in vigore, ma ricorda che alla sua scrupolosa osservanza sono tenuti, con essa, anche tutti i suoi concorrenti, che non possono interpretarla quale loro patrimonio e strumento di competizione, e le autorità garanti che devono presidiare con imparzialità la sostanza e la forma.

**Sip: in aumento gli utili nel '91. Emesso prestito per i dipendenti**

Per la Sip si profila un bilancio '91 «migliore» del 1990: le prime indicazioni sull'esercizio sono state esaminate dal consiglio di amministrazione, presieduto da Ernesto Pascale, che ha anche deciso di proporre ad un'assemblea dei soci, convocata per il 30 aprile, l'emissione di un prestito obbligazionario (con importo fino a 1.000 miliardi), riservato ai dipendenti. Nella stessa sede verrà sottoposto il bilancio che verrà esaminato dal consiglio a fine marzo. L'utile netto '91 risulterà in aumento rispetto ai 401,6 miliardi del '90. Lo ha anticipato lo stesso Pascale.

Per la Sip si profila un bilancio '91 «migliore» del 1990: le prime indicazioni sull'esercizio sono state esaminate dal consiglio di amministrazione, presieduto da Ernesto Pascale, che ha anche deciso di proporre ad un'assemblea dei soci, convocata per il 30 aprile, l'emissione di un prestito obbligazionario (con importo fino a 1.000 miliardi), riservato ai dipendenti. Nella stessa sede verrà sottoposto il bilancio che verrà esaminato dal consiglio a fine marzo. L'utile netto '91 risulterà in aumento rispetto ai 401,6 miliardi del '90. Lo ha anticipato lo stesso Pascale.

**A febbraio raddoppiato il consumo di benzina verde**

Sono ammontati a 8,7 tonnellate i consumi petroliferi nazionali nello scorso mese di febbraio, con un incremento del 4,3 per cento sullo stesso mese dell'anno precedente. Il dato più rilevante riguarda il raddoppio dei consumi di benzina senza piombo, che ha raggiunto quota 95.400 tonnellate contro le 47 mila tonnellate del febbraio 1991, con un incremento del 103 per cento. Secondo i dati forniti dall'Unione Petroliera si rievoca che, ad eccezione del gasolio da riscaldamento - che ha registrato una riduzione nei consumi pari al 16,8 per cento - tutti i principali prodotti hanno mostrato indici in aumento.

Sono ammontati a 8,7 tonnellate i consumi petroliferi nazionali nello scorso mese di febbraio, con un incremento del 4,3 per cento sullo stesso mese dell'anno precedente. Il dato più rilevante riguarda il raddoppio dei consumi di benzina senza piombo, che ha raggiunto quota 95.400 tonnellate contro le 47 mila tonnellate del febbraio 1991, con un incremento del 103 per cento. Secondo i dati forniti dall'Unione Petroliera si rievoca che, ad eccezione del gasolio da riscaldamento - che ha registrato una riduzione nei consumi pari al 16,8 per cento - tutti i principali prodotti hanno mostrato indici in aumento.

**Contratto aziende acquadotti. Aumento medio di 346mila lire**

l'organizzazione imprenditoriale delle aziende acquadotti aderente alla Confindustria. L'intesa prevede un aumento medio salariale di circa 346.000 lire ed una «una tantum» pari a 700.000 lire, mentre l'orario settimanale dalle attuali 38,5 ore passerà a 38 ore. Contestualmente l'ipotesi d'accordo, da sottoporre all'assemblea dei lavoratori, stabilisce anche l'elevamento del premio di produttività (29.500 lire). Perfezionata anche le normative a favore dei tossicodipendenti e a tutela della maternità e per il part-time.

Riduzione dell'orario di lavoro e aumento medio salariale di circa 346.000 lire. Sono questi i punti salienti dell'ipotesi d'accordo, sottoscritta oggi dalle organizzazioni sindacali Inle, Cgil, Flerica/Cisl, Uilsp/Uil e Antida.

**Lombardia in caduta investimenti ed export**

L'economia lombarda rallenta, in linea con la congiuntura economica internazionale e italiana; la responsabilità maggiore è da attribuire, per il 1991, al calo degli investimenti fissi, più marcato in Lombardia che nel resto d'Italia. La conferma giunge dall'annuale rapporto sull'economia della regione realizzato dall'Iri. Gli investimenti fissi lordi, che riguardano le attrezzature e gli impianti sono calati fra il 1990 e il 1991 dell'11,9%, e questa dinamica sfavorevole si abbina con quella, ugualmente negativa, del commercio con l'estero.

L'economia lombarda rallenta, in linea con la congiuntura economica internazionale e italiana; la responsabilità maggiore è da attribuire, per il 1991, al calo degli investimenti fissi, più marcato in Lombardia che nel resto d'Italia. La conferma giunge dall'annuale rapporto sull'economia della regione realizzato dall'Iri. Gli investimenti fissi lordi, che riguardano le attrezzature e gli impianti sono calati fra il 1990 e il 1991 dell'11,9%, e questa dinamica sfavorevole si abbina con quella, ugualmente negativa, del commercio con l'estero.

FRANCO BRIZZO